

dei propri figli o dei genitori o del proprio partner. Ma il Maestro Divino ci viene incontro assicurandoci che l'amore del prossimo, è altrettanto, totale quanto il precetto dell'amore a Dio. Esso coinvolge l'uomo nel suo essere e nel suo donarsi. L'amore al fratello è l'espressione tangibile dell'amore a Dio.

Domanda: E' possibile rispondere all'amore di Dio, se siamo schiavi di passioni sregolate o di beni terreni?

Risposta: No di certo, se il nostro cuore non è libero, non è possibile amare il Signore, servire lui solo ed amare i fratelli secondo lo Spirito di Cristo Gesù. L'attaccamento ai beni terreni fino al punto di non goderseli; i legami umani che feriscono o distruggono altri legami già esistenti e legittimi; l'amore morboso od ossessivo; la preoccupazione eccessiva per l'aspetto esteriore o per eventuali malattie; la paura della morte avvertita come la fine di tutto; ecc. sono patologie della nostra personalità che non ci fanno godere l'amore di Dio, non permettendoci di rispondere nel modo giusto a tale amore.

Domanda: Il Vangelo di questa domenica, però, sembra pacifico e sdolcinato?

Risposta: Non è così, anzi trasuda tensioni e contrasti: Gesù è alle prese con i dottori della Legge, coloro che insegnavano e interpretavano la Bibbia. Questi, sarebbero dovuto essere uomini spirituali, invece sono calcolatori astuti: vogliono intrappolare il Maestro. Gesù, pur conoscendo cosa passa nel cuore di ciascuno, proclama il comandamento dell'amore nella sua versione radicale. Gesù non aggiunge altri comandamenti a quelli già esistenti, ma offre il compimento di essi, nel comandamento dell'amore. Egli si pone sulla linea dell'approfondimento e della qualità. L'attenzione e la perfezione non sono poste dal Maestro Divino, sui dettagli, ma sulla sostanza.

Domanda: Gesù, quindi, presenta il suo stile messianico?

Risposta: Sì, ed è un messianismo d'Amore che egli compendia nel «comandamento dell'amore», dove la Legge giunge al compimento atteso. Gesù non separa amore di Dio ed amore del prossimo, ma il secondo lo presenta come testimonianza e verifica del primo.

Domanda: Secondo l'insegnamento di Gesù, come dobbiamo realizzare un buon Cristianesimo?

Risposta: Vivendo da fratelli, avendo un amore concreto per i propri simili che non si limita a parole o a sentimenti. Questa è la modalità indicata da Gesù per testimoniare nel mondo l'amore per Dio. Il Cristo ci rivela qualcosa di grande valore su Dio e sull'uomo: che per Dio non è importante il «cosa fare» dell'uomo, ma il «come essere» interiormente nella relazione dell'uomo con Dio e con il prossimo. Il «cosa fare» viene di conseguenza.

Domanda: Gesù, c'indica come «dobbiamo essere»; in che modo?

Risposta: Rivelandoci l'identità misteriosa di Dio: *Colui che è Amore*, quindi genera, libera, perdona, cerca, assume in sé.

Domanda: Ma se Dio ci chiede solo amore, perché dobbiamo obbedire a tanti precetti della Bibbia e della Chiesa?

Risposta: Perché l'amare non abolisce l'obbedire, ma lo rende filiale: lo rende capace di essere vissuto in una festa di libertà e non in una risposta servile. I precetti e le leggi bibliche ed ecclesiali ci servono a rispondere, nonostante i nostri limiti, all'amore immenso di Dio. Tali Leggi e precetti sono essi stessi segni d'amore. Il Signore chiede, inoltre, di amare il prossimo, semplicemente perché vuole che i suoi figli abbiano la gioia di trattare gli altri come lui li tratta.

Domanda: Ma l'amore proposto da Gesù a che modello di amore possiamo somigliarlo?

Risposta: Oggi, sentiamo parlare di «amore» in mille modi. È difficile distinguere ciò che è veramente «amore» da ciò che non lo è. Comunemente ci riferiamo ad un amore di tipo istintuale o sentimentale. L'amore Rivelato, invece, ha una legge ferrea: *ogni volta che abbiamo fatto qualcosa al più piccolo degli uomini, l'abbiamo fatta a Dio*. L'amore biblico non consiste nella desiderabilità dell'oggetto e della persona amati, ma nella decisione libera della persona che vuole amare senza alcuna logica di scambio ma nella pura gratuità incondizionata. Il modello dell'amore divino può essere quello materno e paterno: l'amore, però, che cerca veramente e solo il bene dei figli.

Domanda: In Mc 13,32 Gesù afferma che neanche il Figlio conosce il tempo della fine dell'esistenza terrena, cioè, il tempo della Parusia; come è possibile?

Risposta: È possibile, non dimentichiamo che Gesù è vero Dio e vero uomo; il Maestro Divino è stato ed è uguale a noi umani, in tutto tranne che nel peccato. Gesù nella sua Natura Divina, cioè, nel suo essere la Seconda Persona della SS.Trinità, conosceva il tempo della Parusia, ma nella sua Natura Umana, cioè, nel suo essere creatura umana, per quanto fosse superiore agli altri uomini, non poteva conoscerlo. Nel contesto di Mc 13,32 Gesù parla come uomo e non come Dio. Anche nel Getsemani, il Messia parlerà come uomo e non come Dio: *“Padre sia fatta la tua volontà e non la mia”* (Mc 14,36).¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di “@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007.
Hans Kessler, CRISTOLOGIA, Queriniana, Brescia 2005.